KAIROS
Il Giornale della Pia Fondazione

Numero 7
Ottobre 2019

L'ULTIMO GIORNO DELLA ROSSI IN PIA

Per la Pia Fondazione il 18 luglio non è stato un giorno qualunque, ma un giorno indimenticabile, ricco di emozioni che ci hanno fatto sorridere e piangere. Dopo 42 anni di lavoro svolto con passione la nostra educatrice Maria Grazia Rossi è riuscita a raggiungere il meritato traguardo della pensione.

Continua a pag 2

Sommario:

L'ultimo giorno della Rossi in Pia	*1*
Qui Night Color 2019	*4*
Concorso "La Gazza" 2019	*6*
Una bella giornata di pesca	*7*
L'angolo dei nonni	*8*
Quercia	*9*
La mia gita a Praga	*10*

Anche in questo suo ultimo giorno lavorativo è riuscita a trasmetterci il suo affetto, organizzando un pranzo speciale per tutti noi. Ognuno è riuscito a trattenere le lacrime fino al momento in cui la baby pensionata ha scartato i regali.
Tutti noi ragazzi le abbiamo regalato un libro creato da noi che racconta i momenti salienti trascorsi insieme in questi lunghi anni. I fratelli Rigali le hanno regalato un paio di preziosi orecchini e i colleghi una collana da abbinare ma non è finita qui! Conoscendo la sua passione per i fiori, non poteva mancare, tra i vari regali, un'orchidea bianca. Di fronte a tutti gli invitati anche la forte Rossi ha estratto il fazzoletto dalla borsetta, per asciugarsi le prime lacrime. Questo gesto ha contagiato tanti di noi che hanno iniziato a singhiozzare ricordando i vari momenti e le attività svolte all'interno del centro e quelle svolte all'esterno, ad esempio i lavori in collaborazione con le scuole dell'infanzia ed elementari e le attività in serra. Non dimentichiamoci dei concorsi di poesie sia in italiano che in dialetto e il nostro libro "Uniti per sempre".
Dopo il pranzo ci siamo scatenati: abbiamo ballato e cantato e persino la Rossi ha fatto il trenino con noi. Abbiamo anche scattato delle foto insieme a lei per ricordare questa giornata memorabile.
Prima di salutarci la Rossi ha regalato a ciascuno un segnalibro decorato con una coccinella portafortuna e la scritta: "grazie per tutto l'amore che mi hai dato". In risposta a questo bellissimo pensiero non ci rimane che dirle:

"GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE CI HAI INSEGNATO!!!"

QUI NIGHT COLOR 2019

La sera del 20 luglio, un piccolo gruppo della Pia Fondazione di Vallecamonica O.N.L.U.S., ha partecipato all'evento "Qui night colors" a Darfo Boario Terme.
I nostri educatori ci hanno proposto di andare a questa manifestazione, parte dl cui ricavato è stato devoluto al nostro Centro: abbiamo aderito volentieri.
Siamo giunti alle ore 20, abbiamo ascoltato il dj, ballato e abbiamo iniziato a lanciarci i colori che ci erano stati consegnati dopo esserci iscritti. Ci siamo conciati per le feste, fino a sembrare tanti arlecchini. È stato molto divertente. Ad un certo punto, dal palco è caduta una pioggia di braccialetti fosforescenti, il pubblico teneva le braccia in alto e sembravano tante farfalle. Intorno a noi c'erano i maxi schermi sui quali venivano proiettati dei video colorati, a ritmo di musica.
La camminata è iniziata alle 21.30 per le vie di Darfo, durante il percorso venivano spruzzate polveri colorate simili a borotalco.
Questo evento ci è piaciuto molto, perché ci ha permesso di trascorrere una giornata diversa dal solito, in compagnia e con tanta gente che ci circondava. Ci piacerebbe rivivere quest'esperienza.

QUINIGHTCOLOR
QUINIGHTCOLOR
QUINIGHTCOLOR

CONCORSO "LA GAZZA" 2019

Venerdì 16 agosto 2019 un gruppetto di ragazzi della Pia Fondazione si è recato in piazza a Borno per partecipare alla serata di premiazione relativa al concorso letterario "racconta una storia" breve che quest'anno aveva come titolo un "sacco di risate".
È il secondo anno che partecipiamo a questo concorso ma ogni volta è come se fosse la prima. Scrivere ci dà l'opportunità di trascorrere del tempo insieme, condividere dei bei momenti oltre che le nostre idee.
Il nostro gruppo è fantastico e ci fa sentire molto uniti. Nel corso degli anni abbiamo imparato a rispettarci, a volerci bene e a non avere paura di metterci in gioco. Contrariamente a quanto si possa pensare non è stato facile scrivere questo racconto ma alla fine ci siamo divertiti nel ricordare tutte le nostre avventure. Speriamo che sia così anche per i nostri lettori.
La serata di premiazione è stata memorabile e molto emozionante, oltre ai nostri educatori Ilaria e Marco c'era anche la Rossi con suo marito e ci ha fatto molto piacere rivederla.
Marisa e Marianna sono salite sul palco a ritirare l'attestato di partecipazione. È stato un momento molto emozionante e memorabile.
Appena scese dal palco hanno mostrato con orgoglio il riconoscimento ricevuto.
La serata è proseguita poi con un ospite speciale, Giulia Pont, una ragazza molto carina che ci ha fatto molto divertire.
In particolare ci è piaciuta la scena dei pomodori, dove lei a chiesto alle persone del pubblico di lanciare dei pomodori, è stato molto divertente.
È stata una serata semplicemente straordinaria e speriamo di partecipare anche l'anno prossimo con un nuovo racconto.
Marisa: mi sono divertita molto, mi è piaciuto tornare a Borno perché è il mio paese natale.
Sono stata molto felice di rivedere l'educatrice Rossi perché mi manca tanto così come mio fratello che non mi aspettavo di incontrare.
Per me è stata una giornata splendida che difficilmente dimenticherò.
Roby: mi è piaciuto molto il racconto scritto da un ragazzino di Cividate che aveva come protagonista una bresaola. C'era tantissima gente e grazie ai moderni sistemi tecnologici è stato possibile collegarsi con vincitori anche telefonicamente, anche se si trovavano in altre città.
Marianna: ero molto emozionata per la prima volta sono salita sul palco con la mia amica Marisa per ritirare il nostro attestato di riconoscimento. Mi tremavano le gambe per l'emozione ma la Rossi mi ha fatto coraggio, e sono riuscita nell'impresa. Sono stata molto felice di ricevere i complimenti della mia professoressa delle medie
Beppe: è stata una serata divertente, mi è piaciuta molto l'ospite speciale. Giulia Pont era molto simpatica e bella .

UNA BELLA GIORNATA DI PESCA

Un gruppo di pescatori di Malegno ci ha invitato ad una giornata di pesca, al laghetto presso "La Sosta" sulla superstrada in zona Esine.
Ci hanno accolto con grande gentilezza e appena arrivati ci hanno donato i cappellini con il loro stemma.
Poi ad ognuno di noi hanno dato un bigliettino con il numero della postazione nella quale metterci a pescare.
Ad ogni ragazzo era abbinato un pescatore che insegnava come pescare ed andava a recuperare il pesce.
Una volta che aveva abboccato.
Siccome non in tutte le posizioni le trote abboccavano allo stesso modo, alcuni ragazzi hanno cambiato posizione in modo che tutti riuscissero a pescare qualcosa.
Alla fine quindi ogni ragazzo è riuscito a fare una buona pesca … e portare a casa un sacco di pesci.
Dopo aver pescato per un paio di ore, tutti i partecipanti hanno riposto la loro attrezzatura e si sono spostati verso un lungo tavolo pronto per una ricca merenda, a base di torte, patatine, biscotti e bibite varie.
L'esperienza e stata molto divertente e siamo rimasti d'accordo che la ripeteremo!!

Marisa: mi sono divertita tanto anche se all'inizio mi ero un po' arrabbiata perché non abboccavano, poi ho cambiato posizione e con l'aiuto di un pescatore esperto sono riuscita a prendere molti pesci.
G. Luca: mi è piaciuta molto l'esperienza; a pescare con me c'era anche mio nipote Nicolas ed anche lui si e divertito molto.
Roby: i pesci abboccavano subito e quindi l'esperienza è stata molto appagante.
Simo: mi sono divertita ma probabilmente la pesca non fa per me perché, nonostante l'aiuto di un pescatore provetto, non ho preso nemmeno un pesce.
Si dice che l'importante è partecipare ma speriamo che la prossima volta vada meglio.
Beppe: io ero già capace di pescare ma è stato bello lo stesso; il pescatore che mi ha aiutato era molto bravo ed era mio amico.
Adri: sono stato contento perché sono riuscito a pescare un po' di pesci; mi è piaciuta molto la merenda.
Raffy: per me è stata la prima volta e mi è piaciuto pescare; mi è sembrato facile…con l'aiuto del pescatore.
Paolo: mi è piaciuto molto, ho pescato molti pesci e la mamma era contenta quando li ho portati a casa.

L'ANGOLO DEI NONNI

TESTIMONIANZA DEL SIGNOR TINO DI GENOVA "COME TRASCORREVO LE MIE ESTATI "

Pescavo tutta l'estate, avevo una barca a remi con una sigla registrata dal Comune di Genova 586 Ge ; senza questa sigla rilasciata dal Commissario marittimo la finanza poteva sequestrare la barca.
Pescavo con la rete "tramaglio", era lunga mille metri si calava a mare non dritta, ma a curve mettendo una boa all'inizio e una
alla fine.
Al tramonto si immergeva ed all'alba (alle 04.00), mare permettendo, si salpava.
Se si era fortunati si pescava pesce di tutte le qualità si andava a riva, si puliva la rete dal pesce, si cuciva dove si era rotta e si sistemava per la notte successiva.
Il pesce si portava a casa; se la pesca era stata generosa lo si regalava a gente che ne aveva bisogno ed era tanta.
Ho portato una cassa di acciughe (pagata da me) ai frati: "carmelitani scalzi", loro mangiavano solo pesce; sono così diventato amico del priore in questo convento S. Anna. C'erano ragazzi molto giovani che studiavano per diventare frati, questi andavano per il mondo a raccogliere piante utili per l'erboristeria.
Il chimico del negozio si chiamava don Rodolfo, era un tedesco, anche con lui sono diventato amico.

TESTIMONIANZA DELLA SIGNORA RINA DI FRESINE, FRAZIONE DI CEVO "COME TRASCORREVO LE MIE ESTATI"

Tutta estate se non pioveva la trascorrevo a rastrellare il fieno con la mia famiglia in località "Soregna" e "Poglia" vicino al fiume c'erano con noi anche i bambini che passavano la giornata a giocare nel torrente erano 13 o 14. Avevamo le mucche e le pecore quindi andavamo al pascolo. Le pecore poi salivano alle malghe in alta montagna. Si mangiava: polenta e latte o formaggio-formaggella.
Le giornate erano scandite tutte uguali; si arrivava a sera stanchi morti cotti dal sole ma felici. Si facevano tre tagli: il primo si chiamava "el fe", il secondo si chiamava "risia" e il terzo "trasarol" Gli uomini lavoravano a dorso nudo, alle donne non era permesso, così anche in quell'occasione si indossavano vestiti lunghi pur avendo molto caldo. Alla sera si raccontavano le "bote" in cortile che spaventavano i bambini, perché parlavano di streghe e uccelli strani strani. Erano talmente terrorizzati che solo sentendo un gufo cantare scappavano a gambe levate. Tale paura permaneva anche da grandi; percorrere brevi tratti da sole la sera era un vero problema.

QUERCIA

Cielo terso,
silenzio,sei con te stessa.
Vento, sei leggera
“Passo”, “Passo”, “Passo”
Fili d’erba color oro, mi accarezzano.
Un punto si intravede, si ingrandisce sempre di più.
Quercia.
Tronco maestoso, rami come braccia, foglie leggere mi proteggono dai raggi.
Mi siedo, la guardo, quanti anni avrai ?
Le rughe sono infinite ma la tua bellezza è eleganza.
Mi appoggio a te e dolcemente mi assopisco.

Luana Cere

LA MIA GITA A PRAGA

Noi siamo giunte il 25 giugno di pomeriggio in città. Avevamo poco tempo perché saremmo ripartite il 27 di mattina.

Deposte le valigie, è iniziato il tour. Si pensava di raggiungere il castello, ma, si va di qua, si va di là, il tempo passava e quindi ci siamo soffermate al ponte Carlo e alla zona di Mala Strana. Mi hanno affascinato le case, accostate ordinatamente una accanto all'altra in stile barocco e rinascimentale. Il quartiere è rimasto intatto fino ad oggi, anche dopo l'incendio avvenuto nel 1541. Anticamente era popolato dall'aristocrazia praghese per poi essere lasciato al popolo. Oggi vi abitano aristocratici e gente comune. La maggior parte delle ambasciate si trovano qui. La pulizia è ovunque. Continuando siamo giunte alla piazza principale di Mala Strana. Al centro vi è la colonna della Vergine chiamata anche Colonna della Peste. Fu eretta come ringraziamento, dai sopravvissuti all'epidemia.

Qui vi è la chiesa di San Nicola. Ci avevano consigliato di andare a vederla ma purtroppo vi erano i gradini. La chiesa ha un antico organo suonato anche da Mozart.

Scendendo siamo giunte alla chiesa Santa Maria della Vittoria. Qui è ospitato il Bambino Gesù di Praga, una statuetta di legno ricoperta in gesso, fatta da un artista sconosciuto spagnolo. La piccola statua è molto venerata per i suoi poteri miracolosi. A Praga, la chiamano la Chiesa dei bambini di Praga. Continuando, ci siamo recate al muro di John Lennon. Un muro coloratissimo, pieno di amore e speranza dove chi vuole può lasciare un messaggio.

Ritornando dal ponte Carlo, ci siamo immerse in viuzze gremite di persone, per poi, meraviglia delle meraviglie, sbucare nella Piazza Vecchia dell'orologio. Uno spettacolo, sono rimasta estasiata dalla bellezza sua e della piazza. Stanche, siamo rientrate all'hotel, ma dopo aver cenato e un po' riposato, via di nuovo per veder di sera la piazza Non so descrivere l'atmosfera che mi ha trasmesso. Uno spettacolo unico. Torri illuminate sembrano uscite dal film di Harry Potter. Non sarei più andata via.

La mattina seguente, dopo aver fatto colazione, per raggiungere il castello e accelerare i tempi, abbiamo optato per il taxi. Non sto molto a descriverlo visto che ho già raccontato la sua storia.

Sono rimasta allibita dall'imponenza di tutto ciò che lo compone. Siamo riuscite a visitar solo la chiesa di San Vito e il vicolo d'Oro perché alle 14.30, avevamo appuntamento con la guida. Alle 12.00 ci siamo soffermate ad osservare il cambio della guardia. Non riesco a capire come possano stare immobili come statue per un'ora: sembra non respirino.

Il colmo dei colmi, siamo sul piazzale del castello per decidere quale strada percorrere, quando sentiamo qualcuno che mi chiama. Esterrefatta, mi sono girata e ho visto Sara, la fisioterapista della Pia Fondazione di Vallecamonica (che frequento). Anche lei a Praga con la famiglia. Ci siamo messe a ridere per l'incontro inaspettato. Dopo aver scambiato qualche parola ci siamo incamminate verso l'hotel dove ci aspettava la guida.

Giunte, era già lì. Si chiama Marco. Subito, siamo partiti alla volta della città nuova. Nell'attraversare la città vecchia, ci spiegava la storia di Praga. È fondata su tre strati. Sotto c'è quello romanico, sopra Barocco e sopra ancora il Liberty. Pur essendo la città nuova è un misto di architetture antica e moderna. Giunti in piazza della Repubblica vi è un centro commerciale che divide le due città.

Durante il tragitto, abbiamo visitato la chiesa della Neve. Rimane nascosta al pubblico ed è bellissima. E' composta da arcate in stile gotico alte trentaquattro metri. Adiacente vi è il giardino dei francescani ricco di alberi, fiori, erbe aromatiche. Qui la gente del luogo viene a rilassarsi.

Pur essendoci chiese, la popolazione è all'80% atea e non si sposano in chiesa.

Intanto Marco continuava a spiegarci la storia dei vari punti che passavamo. Ad un tratto giungiamo in una grande piazza: Piazza dì San Venceslao. È lunga 750 e larga 60 metri. È un punto dove gli abitanti della città si ritrovano ed è il luogo dove nel 1918 la Cecoslovacchia fu dichiarata indipendente.

In cima alla piazza vi è la lapide dei due giovani. Ai suoi lati vi sono palazzi eleganti, negozi, ristoranti, mentre al centro c'è la maestosa statua di San Venceslao a cavallo.
Marco ci spiegava che le ore di luce, in estate, si prolungano fino alle 22.00, mentre d'inverno, la notte giunge alle 15.30. Chi lavora di notte o i ragazzi che il sabato rientrano al mattino, al loro risveglio il giorno non lo vedono.
Sparse per la città, ci sono molte opere celebrative di Franz Kafka: una si trova sulla facciata di un edificio e rappresenta un uomo che rimane sospeso con una sola mano ad un palo messo in orizzontale. Un'altra era la sua testa, composta in vari strati, che giravano, scomponendosi. Quelle che più mi hanno impressionato, sono quelle che non avevano il volto, le mani ed anche le gambe. Da quello che la guida mi ha spiegato, si dice che in ogni sua opera, sia scritta che rappresentata, si percepisca la sua angoscia interiore.
Dopo aver fatto una piccola sosta al bar, siamo ripartiti alla volta del quartiere ebraico.
Anticamente quando gli ebrei giunsero in questa città dovettero creare un loro quartiere di case in legno, viuzze strette dove chi non conosceva poteva perdersi. Non potevano socializzare con le persone del luogo.
Furono perseguitati per molto tempo fino a quando l'imperatore Giuseppe II diede loro la libertà nel 1784. Proseguendo il nostro cammino, "la sottoscritta seduta come mia abitudine", giungiamo alla Sinagoga Vecchia Nuova.
La storia dice che un angelo prese delle pietre da Gerusalemme e le portò in questa zona affinché venisse costruita una sinagoga.
Col tempo le pietre vennero coperte dalla vegetazione. Quando giunsero gli ebrei le trovarono e la costruirono. L'angelo disse che come la costruivano non poteva essere modificata, altrimenti avrebbe riportato le pietre a Gerusalemme. Cosi fu. Venne solo aggiunta la zona per le donne, senza toccare quella esistente.
L'orologio ebraico, si legge in antiorario e invece dei numeri sono incise le dodici lettere dell'alfabeto. Loro, non hanno azzerato, dall'anno zero, dalla nascita di Gesù. Semplicemente il proprio calendario è avanti mille, mille, mille anni ad oggi è il 5780.
Continuando il percorso siamo passati vicino al cimitero. La guida ci ha spiegato che vi sono più di dodicimila lapidi. Le persone, sono seppellite a strati e le lapidi ammassate, perché a loro non era concesso ampliarlo. Non ci sono fotografie, ma sono solo incisi nomi d'animali o professioni. Qui si è concluso il nostro viaggio.
Di Praga, mi sono innamorata: pulizia, atmosfera e tranquilla. Da viverci...ritornerò.
L'unico "piccolo inconveniente" è stato il grande caldo.

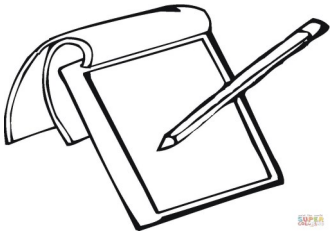
Luana

LA REDAZIONE

BARATTI GIUSEPPE
BAZZONI SIMONA
BELLICINI STEFANO
BETTONI RAFFAELLA
BONA MADDALENA
BONOMELLI NICOLA
CERE LUANA
GREGORINI ROBERTO
MASSA GIANLUCA
PESCARZOLI CESARE
PUTELLI FAUSTO
RIGALI MARISA
SCALVINONI MARIANNA
SPAGNOLI DAVIDE
TEMPINI BRUNA

Con il prezioso contributo dei

NONNI DEL CDI



Pia Fondazione di Vallecamonica Onlus Via Lanico 2, 25053 Malegno (BS)
tel. 0364/340434 fax 0364/344822 email piafondazione@virgilio.it
http://piafondazione-vallecamonica.it
PER DONAZIONI IBAN: IT35A0324454700000000020000